

▶ VERSO IL 2011

per un progetto
urbano democratico ▼

presentazione dei risultati della
mappatura politica
della città e del suo sviluppo ◀

▶ coordina:
Francesco Laforgia
coordinatore cittadino PD Milano

▼
*introduzione e presentazione
dei risultati del progetto:*
Matteo Bolocan
Gabriele Pasqui
ricercatori e docenti universitari

Savino Natalicchio
responsabile territorio-PGT
Federazione Provinciale PD Milano

▼
*alcuni referenti
e relativi temi del progetto:*
Giorgio Franchina
i Bei Navigli e il Parco Sud
Mario Giorcelli
gli Ippodromi e Piazza d'Armi
Paolo Lubrano
Porta Genova
Maurizio Mottini
il progetto infrastrutturale
Sara Rossin
Rubattino-Lambrate
Luca Simi
Bovisa-Farini
Luca Tamini
le politiche del commercio

▶ tavola rotonda con:
Luca Carra
Italianostra
Pierfrancesco Majorino
capogruppo PD a Palazzo Marino
Franco Sacchi
Centro studi PIM
Fabio Terragni
presidente società Tem
▼
conclusioni:
Roberto Cornelli
segretario metropolitano PD Milano ■

martedì 15 giugno, ore 20:30
aula magna del museo di storia naturale
corso venezia, 55 - milano



MILANO

Verso il 2011. Per un progetto urbano democratico

a cura di

Gruppo di Idee e di Progetto "Territorio" - PD Milano città

Dipartimento "Urbanistica, PGT" - Federazione Provinciale PD Milano

Milano 15 giugno 2010

Milano oggi: problemi e opportunità

Milano rimane la città più dinamica del nostro Paese, capitale di alcuni processi significativi di innovazione economica e sociale e "porta" dell'Italia verso il mondo.

La regione milanese è ancora l'area urbana più innovativa, che ospita alcuni dei *cluster* produttivi più interessanti e competitivi e una rete eccezionale di centri di formazione e ricerca attrattiva per i giovani che vengono da altre regioni e paesi, che è in grado di mobilitare una rete associativa e di volontariato di straordinaria ricchezza.

Tuttavia, da almeno vent'anni a questa dinamicità sociale si accompagna una scarsa capacità di governo, una crescente chiusura culturale, una limitata visione strategica.

L'innovazione milanese è stata dunque una *innovazione senza governo*, e questa mancanza di orientamento politico ha anche contribuito all'impoverimento della società civile, alla crescita di una logica "condominiale" nell'affrontare i problemi della città, alla dissipazione di alcune risorse sociali, all'emergere della questione securitaria come terreno strumentale di conquista del consenso in una società sempre più individualista, vecchia e spaventata.

Se questo è vero, le questioni dello sviluppo della città devono essere necessariamente collocate sullo sfondo di alcuni problemi, che appaiono connessi in modo forte con le possibili conseguenze della crisi economica, sociale e istituzionale che sta attraversando tutto il Paese e l'intera Europa. Tra i temi di maggiore sofferenza e criticità è importante sottolineare:

- *il peggioramento delle condizioni ambientali e della qualità urbana*. L'abitabilità di Milano va peggiorando: la qualità dell'aria, la condizione dei trasporti, la limitata quantità e la scarsa qualità e cura dello spazio pubblico evidenziano una grande questione ambientale, che le Amministrazioni di centro-destra non hanno saputo né voluto affrontare. Una prova: la vicenda dell'Ecopass;
- *la crescita della fragilità sociale e dell'incertezza*, anche in relazione agli effetti della crisi. In una città come Milano, pur ricca, la crisi morde, e colpisce soprattutto i settori più fragili della popolazione (i giovani precari, gli anziani, le famiglie monoreddito, gli stranieri). Proprio questa crisi mette in evidenza sia la crescita delle disuguaglianze di reddito e di opportunità, sia l'acuirsi dei problemi in connessione all'indebolimento del *welfare* civico, a lungo vanto della nostra città e oggi sempre più selettivo e ingiusto;
- *la crisi immobiliare*, per ora non esplosiva ma latente nella stagnazione di prezzi e transazioni, ed evidente nella crisi finanziaria di importanti operatori. Si tratta di un processo che riguarda sia l'edilizia residenziale che quella terziaria e che appare destinato a segnare i prossimi anni, che fa tramontare l'ubriacatura che, tra il 1998 e il 2007 ha fatto coincidere lo sviluppo urbano con la crescita edilizia. E' una crisi che può avere gravi conseguenze: rischi di sovrapproduzione; rallentamento o blocco di grandi progetti urbani; indebolimento complessivo dell'economia regionale;

- *lo stato di degrado della democrazia locale*, tra svuotamento del Consiglio comunale e più in generale delle forme di rappresentanza tradizionale e crescita esponenziale dei meccanismi di “governo dell’eccezione” (dai commissariamenti alla logica del grande evento), che tuttavia ha dato finora assai cattive prove di sé nel trattamento efficace dei problemi urbani.

Tre grandi questioni urbane

Se questi sono alcuni dei problemi più urgenti della città, appare chiaro come le politiche del Comune di Milano, a partire da quelle urbanistiche e dalla proposta di Pgt ora in discussione in Consiglio Comunale, non possano in alcun modo rappresentare una risposta adeguata.

In particolare, Milano ha mostrato una eccezionale incapacità di farsi carico delle tre grandi questioni che, secondo alcuni studiosi e osservatori, riconfigurano oggi i tratti di una *nuova questione urbana* che riguarda tutte le grandi aree urbane europee e mondiali.

- La prima questione è quella *ambientale ed energetica*, che chiama le città, anche attraverso la mobilitazione di nuove risorse tecnologiche, a farsi carico della costruzione di un nuovo e meno dissipativo modello di sviluppo urbano.
- La seconda questione è quella *sociale e dei servizi*, che richiede ai governi urbani innovazioni significative e politiche efficaci per contrastare la crescita delle disuguaglianze non solo tra diverse città o regioni, ma anche all’interno delle città, tra sessi, generazioni, etnie, ceti e gruppi sociali.
- La terza questione è quella del governo della *mobilità* e della sua connessione con l’assetto insediativo, posto che la possibilità di muoversi dentro e fuori delle grandi regioni urbane, utilizzando il mezzo pubblico, usando tecnologie sostenibili e a basso prezzo, rappresenta un nuovo e decisivo profilo di cittadinanza per tutte le popolazioni urbane (residenti e non).

Se questi sono alcuni dei temi che ridefiniscono i tratti di una nuova questione urbana, è evidente che il piano urbanistico, da solo, non può essere la risposta. Esso tuttavia gioca un ruolo essenziale per costruire una armatura per strategie di sviluppo urbano sostenibile che siano in grado insieme di rafforzare le eccellenze milanesi e di affrontare questi nodi critici.

Principi

Un progetto di città che sia capace di farsi carico di questi problemi deve ispirarsi ad alcuni principi, che possono anche essere considerati le linee guida per l’elaborazione di un piano urbanistico del tutto diverso da quello attualmente in discussione. Sulla base di questi principi Milano deve essere una città:

- *aperta al mondo*. Milano deve tornare ad essere città/porta e città/mondo, accogliente e aperta alle diversità culturali, capace di intercettare capitale umano qualificato da tutte le parti del mondo e di sperimentare un nuovo modello di convivenza. Solo così Expo 2015 può avere un senso diverso da quello di una fiacca operazione simbolica e immobiliare;
- *capitale della società e dell’economia della conoscenza*. Oltre l’illusione immobiliare, Milano può darsi una realistica prospettiva di città delle produzioni ad alto valore aggiunto e dei saperi se è in grado di tornare ad essere capitale delle produzioni in rete nel Nord Italia, nel paese e a livello europeo, offrendo non solo infrastrutture più efficaci ma un ambiente urbano di qualità;

- *sostenibile e aperta al suo territorio.* Milano è il cuore di una grande regione urbana, con la quale deve saper scambiare risorse e valori territoriali. Per questo deve essere città sostenibile, aperta al territorio e capace di sperimentare nuove politiche energetiche e ambientali, e rigenerare paesaggio e nuove forme di naturalità. Al tempo stesso, essa deve essere in grado di accogliere diverse popolazioni urbane costruendo forme efficaci di mobilità metropolitana sostenibile;
- *più giusta, più sicura.* Milano deve essere un eccezionale campo di sperimentazione di un nuovo welfare municipale, capace di riconoscere l'emergenza di nuovi bisogni e di ridurre le disuguaglianze sociali. Solo a condizione di combattere i fenomeni di fragilizzazione e precarietà sociale, Milano può diventare anche una città che viene percepita dai suoi cittadini come una città più scura;
- *più democratica, più efficiente.* Contro l'asfissia dei luoghi tradizionali di rappresentanza, contro la crisi degli attori collettivi e l'afasia della scena pubblica, Milano ha bisogno di una nuova stagione della democrazia locale, nella quale i fenomeni di privatismo e individualizzazione siano contrastati con la mobilitazione attiva dei cittadini e la sperimentazione di forme più avanzate e credibili di partecipazione pluralista al dibattito e alle decisioni pubbliche. In questa prospettiva una città più efficiente è anche una città più democratica, diversamente da quanto continua a pensare il centro-destra con il suo inefficace decisionismo.

Le grandi scelte

Questi principi possono essere il quadro di riferimento per una politica urbanistica e di sviluppo sostenibile della città capace di affrontare le grandi questioni urbane e di intercettare i nuovi bisogni sociali.

In questo quadro è possibile delineare alcune scelte di fondo, che potrebbero rappresentare le linee guida per un *progetto alternativo di governo del territorio*, e che sono l'esito del lavoro svolto dal PD con i suoi circoli e con i suoi rappresentanti nei Consigli di circoscrizione.

Per realizzare uno sviluppo urbano equo e non dissipativo

Il riuso prima di tutto

Promuovere la densificazione selettiva esclusivamente negli ambiti di rinnovamento urbano (ARU) e limitare il consumo di suolo: non un mq di aree attualmente libere e permeabili va sprecato, indirizzando lo sviluppo prima di tutto verso il riutilizzo dello stock edilizio esistente: le abitazioni sfitte, il terziario obsoleto e vuoto da anni (da aggiornare o riconvertire), i quartieri di edilizia residenziale pubblica da riqualificare o demolire e ricostruire.

Mix residenziale e mix sociale nelle aree di trasformazione

Prevedere in ogni grande trasformazione (ATU/ATIPG) l'obbligo del 35% di case per tutti (locazione a canone sociale, moderato, case per giovani coppie, affitto con patto di futura vendita, edilizia convenzionata agevolata in vendita, ecc...), favorendo il mix sociale. E' fondamentale che la quota di *housing sociale* sia davvero in grado di rispondere ai bisogni degli strati più svantaggiati attraverso soluzioni capaci, anche attraverso il controllo dei costi di costruzione, di intercettare la domanda di affitto sociale a prezzi effettivamente accessibili.

Dalla "Green economy" al "Green building"

Arrivare entro 10 anni, anche grazie all'impulso di Expo 2015, al 25% dello stock edilizio cittadino certificato "LEED" (Leadership in Energy and Environmental Design), attivando in tal modo sinergie positive con processi innovativi nelle tecnologie edilizie ed energetiche sostenibili e creando così un nuovo mercato immobiliare di prodotti di qualità, attrattivi anche per investitori internazionali.

Per una città più verde, aperta, abitabile e competitiva

Il Parco Agricolo più grande d'Europa

Acquisire al patrimonio pubblico (comune o ente parco) la proprietà delle aree, mediante la perequazione di comparto, regolata da un'autorità pubblica indipendente.

Tutelare e promuovere il Parco attraverso politiche attive, puntando al recupero delle cascine, all'agricoltura produttiva (filiera corta), al recupero dei Navigli e alla crescita di aree di rinaturalizzazione in città. In questo modo, il Parco agricolo può essere il luogo di sperimentazione di una innovata "campagna urbana" che è insieme attività economica, pratica di cura del territorio e strumento di ricomposizione del paesaggio.

Realizzare un parco lineare della sostenibilità e dell'innovazione (progetto "I bei Navigli")

La valorizzazione dell'agricoltura di prossimità è decisiva anche in relazione all'offerta di qualità ambientale (agricoltura a Km zero, agricoltura biologica, ecc) e di preziosi servizi per lo sviluppo sostenibile (mantenimento, sviluppo e messa a disposizione del territorio e del paesaggio e dei saperi connessi, forme di collaborazione nella produzione con gruppi organizzati della città, offerte enogastronomiche e per il tempo libero, produzione di energia, ecc). Per queste ragioni la Darsena e Navigli si candidano ad essere il raggio del tempo libero in una prospettiva di educazione alla sostenibilità e all'innovazione.

Realizzare un grande Parco Lineare della Cultura

Realizzare, tra Porta Nuova (il centro espositivo di Grimshaw) e la Fondazione Feltrinelli di via Pasubio, tra la ex Centrale Elettrica di via Bramante e la Fabbrica del Vapore (teatro Ciak), tra la Piccola Scuola di Circo (Scalo Farini) e la Triennale Bovisa, un nuovo sistema di servizi culturali capaci di ridare slancio a Milano come capitale della cultura e della creatività.

Spazi della nuova produzione

Attivare politiche attive e meccanismi premiali capaci di valorizzare il ruolo di Milano non solo come città di residenze e di circuiti del consumo, ma anche come città ricca di spazi per la nuova industria, le imprese della creatività, la ricerca, l'artigianato di qualità, i servizi alla produzione.

Nuove strategie e politiche del commercio

Rafforzare i servizi commerciali locali (distretti urbani) attraverso modalità di gestione unitaria e interventi di qualificazione degli spazi pubblici (ad es. le pedonalizzazioni), favorendo una regolazione pubblica degli effetti/impatti negativi e lo sviluppo di una pluralità di forme distributive a favore del cittadino-consumatore. Attuare la Direttiva Servizi Bolkestein e progettare nuove centralità urbane plurifunzionali (in prossimità dei nodi del trasporto pubblico) capaci di contenere l'evasione di spesa verso l'area metropolitana, sede di grandi strutture della distribuzione organizzata alimentare e specializzata.

Per ridefinire e consolidare il sistema dei servizi e della mobilità sostenibile

Una nuova mobilità, innanzitutto su ferro

Realizzare la "Circle Line" del ferro, da finanziare con gli oneri derivanti dal riuso degli scali ferroviari dimessi, ed una nuova - unica - stazione passante dell'alta velocità nel quadrante Nord-Ovest della città.

Una nuova rete diffusa di centralità, connesse tra loro da infrastrutture non radiocentriche

Consolidare nuove centralità, connesse tra loro dal trasporto pubblico e da relazioni non radiocentriche. In questo quadro, è netta la contrarietà al Tunnel Expo-Linate in quanto attrattore di traffico nel centro, mentre si ritengono invece necessari collegamenti viabilistici interperiferici, svincolati dalla rete autostradale, e attraversamenti degli scali ferroviari, il più possibile interrati.

I servizi per una città vivibile, a misura di bambino

Lo sviluppo della città deve essere in grado di accrescere la dotazione di beni pubblici e di beni comuni. Ciò significa che i progetti di trasformazione devono essere in grado di generare nuove aree per il verde, lo spazio pubblico, gli asili nido e le scuole materne e, più in generale, tutti gli spazi che il mercato non è in grado di offrire e che è compito dell'Amministrazione garantire.

Tornare ad investire sui servizi civici e sociali significa costruire infatti una città ospitale per le tante popolazioni che la frequentano e a misura di bambino, come garanzia della qualità della vita di tutti.